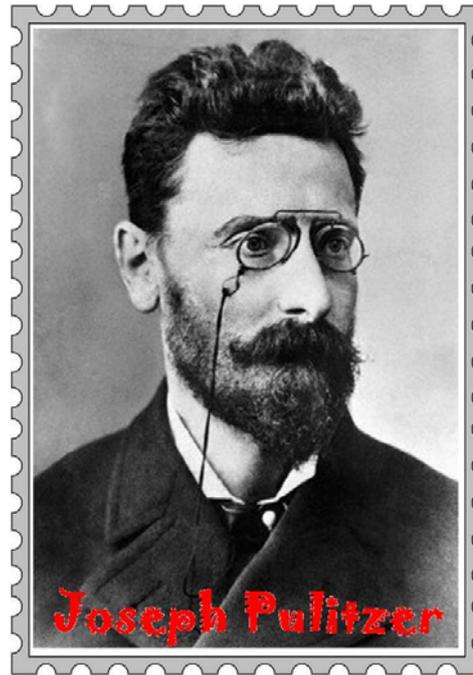




## LIBERTA' DI STAMPA, STAMPA LIBERA E ...!

di Francesco Aronne



Ai pensieri vacanzieri di agosto seguono inevitabilmente quelli più meditativi di settembre. Fine delle vacanze, per chi le ha fatte, e ritorno sommerso alle consuete occupazioni tra echi di cose viste, sentite e lette.

Da settimane, per due giornali del nullatenente premier, che lamenta il controllo dell'informazione italiana in mano ai tremendi comunisti (!!!), i problemi d'Italia sono tutti in una *casa di Montecarlo*.

Una penosa quanto consueta tiritera ad uso e destinazione di imbambolati, deficienti e distratti lettori, con titoli cubitali a tutta pagina. Redazioni genuflesse ai prevedibili ordini di scuderia hanno confidato nella denigrazione dell'ex coriaceo alleato per l'indebolimento della sua immagine pubblica. La consuetudine del solito copione già visto: l'apoteosi del dileggio. Per *Il giornale* (e meno male che ce lo ricorda l'arrogante titolo di che si tratta altrimenti si penserebbe nello sfogliarlo a tutt'altra carta e tutt'altra cosa) e *Libero* (nel senso di: forse lo sono stato ma ora non più) i drammi d'Italia ruotano intorno ad una abitazione lasciata *alla causa* della defunta *Alleanza Nazionale* da una deceduta supporter. Ma perché tanto accanimento?

Il *Presidente della Camera*, compianto camerata e compianto *azzerbinato* del *Presidente del Consiglio*, da strenuo difensore della famiglia, come il suo ex *illuminato faro-consocio*, e per la gioia delle alte gerarchie ecclesiastiche, si lascia la precedente unione alle spalle. Ridisegna il suo futuro privato con una nuova compagna. I puristi del linguaggio politichese non temano: il termine *compagna* si è liquefatto perdendo l'originaria radice politica e nel linguaggio di uso comune indica qualsiasi rapporto "*more uxorio*" dove la coppia di fatto resta indifferente al relativo *Sacramento*. All'archiviato *divorzio privato* segue anche quello politico dal cofondatore del *Popolo della Libertà*, principe regnante e depositario del pensiero unico, *caudillo*, *duce* e *conducator*, a sua volta impelagato in altro oneroso divorzio privato.

La rottura del sodalizio tra i fondatori del *Popolo della Libertà* (avevamo ragione nel definire quella di AN una *annessione* poiché tale si è dimostrata) trae spunto dal dogmatico cardine ideologico su cui si fonda la congrega: l'unica libertà ammessa è quella di volontaria (ma anche involontaria) sottomissione al principe reggente. E chi dissente? Il coro urla: *a casa!!!*

Chi avrebbe immaginato questo finale tra gli orfani di Salò? Vedere da un lato *Fini* impacciato dall'accusa di essersi impossessato (tramite l'attuale cognato) per una manciata di euro del ricco lascito di Montecarlo, e dall'altro *La Russa* e *Gasparri* tirarsi fuori dicendosi ignari di tale scenario ... e dovremo crederci? Miserie della ingordigia politica e della cupidigia umana. Vedere il primo scacciato dal paradiso terrestre del *duce in pectore* da un lato e gli altri due aggrappati alle loro poltrone a rinnegarlo dall'altro. Negato neanche tre volte e senza alcun gallo! Queste circostanze fanno riflettere e ripropongono altri scenari. Il pensiero va agli *ebrei* che aspettano ancora il *Messia* mentre i *cristiani* lo hanno da più di 2.000 anni.

Antiche e solidali consorterie si frantumano lasciando il posto a nuove diafane ed inconsistenti combatte destinate a durare la stagione di un leader. La storiella del formaggio che passa a tavola una volta sola. C'è chi forse aspetta ancora un nuovo *duce* e chi, invece, se lo gode convinto di averlo trovato. Neovassalli che si piegano allo strapotere del denaro che può comprare tutto, anche il potere. Anime marce errano in una nuova catalessi. Ma torniamo alla casa monegasca. La carta stampata abdica al suo ruolo e diventa carta straccia, espressione di un potere che, ad ogni latitudine, quando è con le spalle al muro mostra il suo lercio e putrescente volto. Leggiamo sul *Corriere della Sera*: "Il boss di Wikileaks contro il Pentagono «Le accuse di stupro? Sporchi trucchi». Julian Assange dopo il mandato d'arresto (poi ritirato) nei suoi confronti: «Una trappola? È possibile»". La pubblicazione in Internet sul sito di Wikileaks di una caterva di documenti che smascherano il fallimento dell'intervento in Afghanistan, ha scatenato i servizi americani contro Julian Assange il curatore del sito. Calunnie e accuse inconsistenti per combattere chi, a proprio rischio, fa della libertà di informazione un pilastro della democrazia. Quanti giornalisti anche nel nostro paese hanno dato la vita per difendere l'universalità di questo principio: *Giuseppe Alfano, Carlo Casalegno, Cosimo Cristina, Mauro De Mauro, Giuseppe Fava, Mario Francese, Peppino Impastato, Mauro Rostagno, Giancarlo Siani, Giovanni Spampinato, Walter Tobagi, Ilaria Alpi, Enzo Baldoni, Ezio Cesarini, Raffaele Ciriello, Eugenio Colorni, Maria Grazia Cutuli, Almerigo Grilz, Gabriel Gruener, Marco Luchetta, Enzo Malatesta, Carlo Merli, Carmine Pecorelli, Guido Puletti, Antonio Russo e poi Graziella De Palo e Italo Toni...* una lunga scia di sangue che va sottratta all'oblio.

E dall'America giungono lontane considerazioni che in questo ignobile e servile marasma tuonano più che mai attuali:

***Che ci piaccia o meno, ci siamo imbarcati in una rivoluzione del pensiero e dell'esistenza. Il progresso dilaga a velocità sempre maggiore, superando di gran lunga nel giro di pochi decenni il cammino compiuto di precedenti secoli e millenni ...***

***La stampa è l'unica a lavorare per il pubblico interesse. "L'interesse di tutti è l'interesse di nessuno", ma questo non vale per il giornalista: esso è suo per adozione. Se non fosse per le sue attenzioni, quasi ogni riforma fallirebbe in partenza. Egli ricorda ai funzionari il loro dovere. Denuncia piani segreti di ladrocinio. Promuove ogni promettente progetto di sviluppo. Avvicina tra loro le classi e le professioni, insegna loro ad agire di concerto sulla base del senso civico comune.***

***La nostra Repubblica e la sua stampa progrediranno o cadranno insieme. Una stampa capace, animata da spirito civico, con un'intelligenza allenata a distinguere ciò che è giusto e ad avere il coraggio di realizzarlo, può preservare quella pubblica virtù senza la quale il governo del popolo non è che impostura e dileggio. Una stampa cinica, mercenaria, demagogica e corrotta a lungo andare renderà il popolo tanto ignobile quanto lo è essa stessa.***

***Il potere di plasmare il futuro della Repubblica è nelle mani dei giornalisti delle future generazioni.***

**Joseph Pulitzer -1904, Sul Giornalismo (Bollati Boringhieri)**

Intento di **faronotizie.it** è quello di stare in questo campo dall'al di qua della barricata. Senza reticenze o timori. Questo spazio dovrebbe dimostrarlo anche ai più scettici.

Nello scorso mese di agosto si è tenuta nel Pio Borgo una tavola rotonda sul tema *"Mormanno: quale futuro e prospettive di sviluppo"*.

Questa iniziativa pubblica promossa da **faronotizie.it**, ha registrato una qualificata presenza istituzionale che si è resa protagonista di un confronto civile senza precedenti.

Un doveroso ringraziamento va ai partecipanti, che hanno raccolto l'invito della nostra testata, dimostrando che quando si vuole è possibile creare terreni d'incontro e non solo di scontro, anche e soprattutto istituzionale, dando dimostrazione di civiltà e quindi di esempio anche a chi guarda e ascolta. Spesso chi parla in pubblico si dimentica di costoro.

La politica nel suo complesso dovrebbe avviare una profonda riflessione sul linguaggio che usa e, se incapace di farlo ad un livello più alto, potrebbe partire magari dal basso, dalle piccole realtà quali quelle del Pio Borgo.

Nel primo intervento della serata, il rappresentante dell'*Amministrazione Comunale* ha esordito con una lagnanza al *Direttore* della nostra testata moderatore dell'incontro. Si è lamentato del fatto che, a suo dire, non ci sia mese che da queste pagine non partano attacchi contro la municipalità. Prescindendo dalla pur esauriente risposta data dal nostro *Direttore*, vogliamo fare qualche breve considerazione a margine sull'argomento. Riconosciamo al primo cittadino le attenuanti generiche scaturenti dalla sua pubblica ammissione che non possiamo annoverarlo fra i nostri lettori *avendo fatto un voto* e quindi non può sapere in modo attendibile cosa si scrive su **faronotizie.it**. Lo invitiamo però a scegliere con più oculatezza i suoi collaboratori, soprattutto quelli che lo informano sui contenuti dei nostri articoli. E' facile sottoscrivere petizioni e richieste di referendum contro la legge che vuole mettere il bavaglio all'informazione e poi riconoscere a **faronotizie.it** *"il permesso di trasmettere ed il divieto di parlare"*. Invitiamo i superficiali collaboratori-lettori del primo cittadino ad un più attento modo di leggere **faronotizie.it**, ricordando loro quanto segue.

In una conferenza tenuta in Italia alla fine del secolo scorso, *Arun*, nipote del *Mahatma Gandhi*, terminò il suo intervento con queste parole: *"Noi attacchiamo il problema non le persone"* e riassumendo il pensiero di suo nonno, concluse *"Dobbiamo essere noi stessi il cambiamento che vogliamo vedere nel mondo"*.

